Bianco: «Non faremo i cespugli ma l'erba medica»
E lo scontro con Buttiglione è ormai alle spalle

Ppi a congresso E l'«Inno della gioia» saluta il nuovo simbolo

Il Ppi di Bianco a congresso Il nuovo simbolo salutato con «L'inno alla gioia», mentre un caloroso applauso accoglie la stretta di mano tra il segretario e il pidiessino D Alema Il centrosinistra è dunque accettato in pieno dall assemblea, che è composta dal 56% di quella che elesse Buttiglione nel luglio scorso «Ma il Ppi non sarà un cespuglio, bensì l'erba medica» La diatriba con il filosofo – ancora aperta legalmente – è ora politicamente alle spalle

Gerardo Bianco durante il suo intervento. A sinistra Giovanni Bianchi R Pais

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Un congresso convocato in piena bufera politico-istituzionale con l urgenza della discussione parlamentare sulle pensioni alla vigilia delle ferie estive aveva ed ha solo un motivo d essere anzi due far accettare dalla base che non ha seguito Rocco Buttiglione nella sterzata a destra i punti del l accordo su simbolo e nome Sancire ufficialmente l alleanza di centrosinistra E gli obiettivi dopo la prima mezza giornata di lavoro delle assise del Ppi – nell'afa del palazzo dei congressi a Roma – pare riuscito Sopratutto il secondo Infatti quando è arrivato Massimo D Alema e Gerardo Bianco gli ha stretto la mano gli applausi sono scrosciati convinti E del resto la delegazione del Pds e quella che è arrivata con il suo stato maggiore al completo oltre al segretario c erano anche Walter Veltroni e i capigruppo Luigi Berlinguer e Cesare Salvi (degli altri partiti erano presenti Casini e Fischella Segni e Mattioli Petrini e Zanone Cossutta e La Malfa e anche i dissidenti di Rifondazione Sem e Bolognesi oltre ai sindacalisti Cofferati Morese e Lanzza mancavano esponenti di rilievo di Fi) Alla fine della relazione seguita all apertura di Giovanni Bianchi all'intervento del presidente del congresso Emilio Colombo al saluto del rappresentante del Ppe sul lato destro del fondo della grande sala è stato fatto scivolare il nuovo simbolo nel tripudio delle note dell Inno alla gioia di Beethoven Un simbolo che riprende il gonfalone usato per le recenti amministrative e che ha portato bene con il 7% e oltre dei voti conquistati Con in più al centro uno scudo dai sottile bordo verde e la scritta Popolari dentro mentre tutt intorno campeggia la scritta Partito popolare italiano che dovrebbe restare a loro se gli accordi siglati a Cannes tra Buttiglione e Bianco verranno onorati fino in fondo dal filosofo Quando è comparso il nuovo simbolo non si è capito bene se l applauso era per il gonfalone o per le parole del segretario che aveva aperto la sua relazione parlando proprio dell accordo del suo tormento per una decisione presa ob torto collo e che è ancora fonte di grande amarezza Di questo sicuramente si discuterà oggi e domani quasi certamente si voterà ma alla fine la rottura definitiva da Buttiglione verrà sancita anche dai delegati – che sono il 56% di coloro che parteciparono al congresso di luglio che incoronò Buttiglione (che all epoca vinse su Nicola Mancino con il 54% dei voti) anche se tutti quelli di luglio sono stati invitati compreso il filosofo Insomma anche se il gonfalone non è proprio lo scudocrociato di De Gasperi quello della grande Dc della vecchia balena bianca può andar bene lo stesso per gli eredi di quella storia che per dirla con Colombo si sentono loro «i veri popolari» «in continuità con l impegno passato ma in discontinuità con gli errori del passato» come diceva uno stranito Enzo Carra che dopo due anni è tornato a farsi vedere non più come politico ma come giornalista che ha scelto di stare da questa parte

«Siamo l'erba medica»

La relazione di Bianco sul centrosinistra è scivolata via facilmente non solo perchè ha ampiamente spiegato i motivi per cui i cattolici democratici non possono stare a destra Non solo perche il Pds ha dimostrato ampiamente anche dando il sostegno ai governi Ciampi e Dini di essere «nel perimetro della grassi democratica occidentale» Ma anche perchè nella coalizione dell Ulivo il Ppi «ci vuole stare con la propria identità con il proprio popolarismo senza dissiparci in un insieme indistinto» E poi il Ppi più che un cespugliuo all ombra della grande Quercia «sarà l erba medica» Questa è una frase svolta essenzialmente al segretario della Cisl che in questi giorni ha criticato la subalternita del centro alla sinistra E gli ha detto il segretario del Ppi «Se c è un problema venga subito a dare una mano»

D'Antoni e il Ppi

D Antoni non era in sala ma sicuramente gli saranno fischiate le orecchie perche nel parterre del congresso il suo nome è circolato come quello di uno dei candidati alla segreteria nel prossimo congresso che Bianco ha detto si terrà tra un anno Si sa che il leader sindacale ora è molto sensibile a questa prospettiva anche se attualmente non conta su nessun appoggio all interno delle gerarchie del Ppi Ma più pressante è la questione dei vicesegretari data per scontata la nelezione di Bianco Sono diverse le ipotesi la prima che tutto rimanga così come è ora con Gargano Marini D Andrea e Pistelli in carica La seconda è che con Bianco ci sia una marchia Marini Pistelli e Bindi Ultima ipotesi Bindi e Marini anche se questa appare come la più remota Insomma si cerca di preparare il quarantenne, come ha detto Bianco a prendere le redini di un partito che nonostante le traversie ultime con Buttiglione (a cui Bianchi magnanimemente ha augurato un buon cammino) pensa di avere davanti un grande futuro ma senza civettare con gli altri spezzoni della vecchia Dc E per questo dicono alcuni neanche un quarantenne è sufficiente ecco perchè in buona posizione ePistelli che di anni ne ha solo 31

I commenti alla relazione sono stati diversi ovviamente Cossutta che il leader del Ppi aveva rimproverato di sottrarsi dall alleanza di centrosinistra con le sue scelte politiche ricorda che senza Rifondazione la destra non si vince come ha dimostrato la stessa vittoria di Badaloni presidente del Lazio che con il sindaco Rutelli ha portato il saluto al congresso Bolognesi rilevando che i dissidenti di Rifondazione sono distanti dai popolari ha aggiunto che comunque le coalizioni nascono tra diversi A Segni la relazione è piaciuta ma non così a Matteoli D Onofrio «L idea dell unità politica dei cattolici è finita»

A proposito e Martinazzoli? Ieri non c era

I 70 anni di Napolitano Messaggio d'auguri di Luigi Berlinguer

Il presidente del gruppo progressisti-federativo della Camera, Luigi Berlinguer, ha inviato un messaggio di auguri all'onorevole Napolitano in occasione del settantesimo compleanno. «Caro Giorgio - scrive Berlinguer - a nome mio personale e di tutto il gruppo ti esprimo i nostri più sinceri auguri»

«Il tuo contributo, il tuo impegno, hanno segnato in modo profondo e fecondo l'attività del Parlamento, delle istituzioni, del tuo partito. E riconosciuta da tutti - aggiunge Berlinguer - la tua autorevolezza, il tuo rigore, la tua abnegazione nell'interesse dei cittadini e della democrazia. Siamo certi che ancora a lungo saprai dare un contributo importante alla vita del nostro Paese e che i progressisti potranno contare sulla tua esperienza e sulla tua intelligenza». Un messaggio augurale è stato inviato anche dal presidente della Regione Toscana, Vanino Chiti

«E un anniversario - scrive Chiti - di cui puoi andare fiero per le attività e il ruolo svolti nel presente, per ciò che hai fatto e rappresentato per il nostro Paese, per quanto continuerai a fare nel futuro come uno degli uomini migliori della nostra Repubblica. Al tuo lavoro nelle istituzioni condotto con grande saggezza e alto senso dello Stato, guardiamo con sincera ammirazione».

Napolitano ha ricevuto messaggi augurali da tutte le più alte autorità dello Stato.

Sardegna, crisi risolta Votato il nuovo governo di centrosinistra

Un anno fa era stata la prima coalizione di centro-sinistra a battere Berlusconi, nello stesso giorno del trionfo europeo del Cavaliere. Adesso, Federico Palomba, il leader di quell'alleanza andata in crisi per le gravi divergenze sulla sanità ed altro, ci riprova. Ieri mattina la sua giunta-bis e il programma per governare la Sardegna fino al 1999, hanno ottenuto il via libera del Consiglio regionale: 44 sì, 33 no, due astensioni. In pratica gli stessi schieramenti che hanno caratterizzato l'avvio della legislatura: nella maggioranza i progressisti, i popolari, i pattisti, i sardisti e Federazione democratica (socialisti e laici), all'opposizione Forza Italia, Alleanza Nazionale e Rifondazione comunista. Una sola defezione nel centro-sinistra: il progressista Diana si è astenuto in disaccordo con «il metodo seguito per risolvere la crisi».

Nel nuovo esecutivo non compare più Paolo Manca, l'ex assessore pattista alla Sanità che era stato all'origine di molte di queste tensioni: le sue proposte di nomina dei manager Usl erano state infatti criticate dalle altre forze della coalizione (in particolare dal Pds) come un pericoloso ritorno al passato e un'inaccettabile apertura ai poteri forti ed occulti (massoneria) della sanità. Il programma di governo letto in aula da Palomba si incentra in particolare sugli interventi per l'occupazione, sulla lotta contro il banditismo e la criminalità, sulle riforme istituzionali nella direzione del «federalismo solidarista» e sulla centralità degli interventi per turismo ed ambiente

DALLA PRIMA PAGINA

Il ricatto della destra

è stata ferrea e tale resta Mancuso non può restare. Un ministro non è un monocrate che non risponda a nessuno (oppure a qualcuno ma di sua scelta) Mancuso ha acceso il contrasto con Scalfaro si è contrapposto a Dini ha contraddetto la mozione sulla giustizia approvata dal Senato ha trascurato il programma sul quale il governo di cui fa parte ha ottenuto la fiducia del Parlamento Il suo chiodo fisso è stata l indagine sui magistrati che indagano con l invio di file di ispettori sulle tracce degli inquirenti di Milano Una vicenda che assume persino tratti di farsa certo non mitigati dallo spagnoleggiare arcaico e barocco della prosa con cui egli ogni volta che ha provato a spiegarsi ha piuttosto reiterato l intenzione di aggrapparsi a quella poltrona costi quel che costi La richiesta di dimissioni e la conseguente mozione di sfiducia per ottenerle è dunque ampiamente motivata Ma perché il centrodestra insorge, qual è il fuoco che gli brucia cositanto dentro? Così tanto da togliere senso alla trattativa sulle regole come è stato detto? Vediamo

Legge elettorale Sarebbe molto saggio andare ad una modifica nel senso del doppio turno di quella in vigore che ha mostrato tanti inconvenienti e provocato tanto effetti collaterali indesiderati tanto è vero che non c è stata nessuna stabilità di governo, e la legislatura finirà prima del previsto Ha ragione Scalfaro non siamo sicuri che la situazione politica nazionale cambi sostanzialmente dopo nuove elezioni Questo non dipende solo dalla legge elettorale ma una buona legge aiuta parecchio Berlusconi e Fini hanno già detto di no Prima della sfiducia a Mancuso

Antitrust e televisioni In commissione Napolitano gli esponenti di Forza Italia hanno chiesto di poter attendere il vertice tra il Polo e l Ulivo prima di decidere Ma Berlusconi aveva già detto di no che se ne riparlerà nella prossima legislatura (e dunque si deve andare a votare nelle attuali condizioni) Prima della sfiducia a Mancuso

Articolo 138 della Costituzione Sarebbe molto importante una riformulazione per impedire che una maggioranza semplice (qualunque essa sia) possa cedere alla tentazione di cambiare a proprio esclusivo favore la legge fondamentale della Repubblica I leader del centrodestra si sono tenuti nel vago Numerosi esponenti di quella parte hanno risposto non se ne parla Prima della sfiducia a Mancuso

Cosa resta? Una possibilità di intesa un *gentlement agreement* su presidenza della Camera e Commissioni parlamentari ispettive e di controllo E la questione della «par condicio» su cui si dice formalmente di convenire ma che ogni volta che si va al concreto pare da modificare piuttosto nel senso della libertà di spot e del vantaggio per le formazioni più grandi Cioè nel suo contrario Anche questa residua materia è da cancellare dall agenda di un dialogo e di una intesa possibile?

Il quadro non è confortante Si ha davvero l impressione di un occasione colta per arroccarsi Si torna a sentire il carattere duro intransigente estremista di una destra allergica alle regole proprie di una democrazia liberale cui piace respirare a pieni polmoni il clima di scontro frontale che intende la lotta politica quotidiana come puramente preparatoria della battaglia finale e risolutiva E il nostro Paese – che non è uno «Stato di polizia» come pensa Silvio Berlusconi – soffre sempre più di questo continuo *stress* cui lo sottopone la destra E un Paese sotto ricatto

Oggi comincia il cammino parlamentare della riforma delle pensioni Di enorme significato sociale economico finanziario Le facilonerie ottimistiche le previsioni rosee sono del tutto fuori luogo Questa è una legge in cerca di una maggioranza Migliorabile Ma si deve sapere che modifiche tali da mettere nuovi pesi sulle spalle dei lavoratori magari figlie di occasionali alleanze la renderebbero inaccettabile per le forze fondamentali che sostengono il governo Dini Gli emendamenti sono 3 380 di Rifondazione comunista ma anche moltissimi di Alleanza nazionale e del Ccd È bene per tutti che all ostruzionismo previsto non si aggiungano manovre che nessuno pensi a stravolgimenti o ad approfittare dell occasione per provocare un fallimento e rendere così incandescente la situazione italiana

(Fabio Musi)

Il sindaco di Roma: «Sono impraticabili». Scoppia la polemica

Rutelli: «No a nozze gay»

ROMA Matrimoni gay? Manco a parlarne sono «impraticabili e inesistenti Francesco Rutelli non seguirà le orme di Formentini Il sindaco di Roma ha risposto con lastidio e stizza alla notizia lanciata dall Adnkronos negando che avrebbe firmato la petizione per il riconoscimento delle unioni di fatto tra persone di sesso diverso A farlo recedere dal passo che invece aveva quasi deciso insieme al suo consigliere per i diritti della comunità omosessuale Vanni Piccolo sono stati proprio i titoli di giornale che parlavano di un sindaco pronto a celebrare nozze e matrimoni tra gay in Campidoglio ieri mattina quando li ha letti ha preso carta e penna e ha fatto marcia indietro «Noi siamo chiamati alla concretezza e non alle inutili polemiche che suscitano polveroni e contrapposizioni Non ho firmato petizioni e non intendo partecipare a una falsa discussione su inesistenti e impraticabili matrimoni gay

Così è subito polemica Sul fronte della comunità gay c è chi lo attacca ma anche chi come Vanni Piccolo lo difende snocciolando tutti gli atti compiuti dal sindaco a favore della comunità omosessuale A tirargli le orecchie invece è il presidente dell Arci gay e dell Arcilesbica Franco Grillini «Abbiamo spiegato più volte al sindaco di Roma che con la petizione sulle unioni civili non chiediamo *il matrimonio* ma il riconoscimento di alcuni diritti materiali come l eredità il diritto alla casa e alla reversibilità della pensione per tutte le unioni di fatto a prescindere dal sesso» E poi la frecciata l accusa di essere più attento alla vicinanza con il Vaticano che [illegible] al suo elettorato laico e di sinistra compreso quello omosessuale che lo ha eletto sindaco» «Ma se Rutelli ha preoccupazioni elettorali conclude Grillini – vorremmo fargli presente che tutte le ultime inchieste comprese quelle sui cittadini cattolici danno un ampia maggioranza a favore del riconoscimento giuridico delle famiglie di fatto»

Ad annunciare che probabilmente il sindaco avrebbe firmato la petizione era stato il leader storico del movimento omosessuale capitolino ora consigliere del sindaco «Ma era soltanto una mia convinzione – ha precisato ieri Vanni Piccolo – Sono incazzatissimo per le banalizzazioni dei giornali Parlare di matrimonio e nozze come se ce ne dovessimo andare tutti in abito bianco a fare cerimonie buffonate in Campidoglio è un offesa a tutta la comunità Se questa petizione sulle unioni di fatto che invece è sacrosanta viene recepita così allora è davvero meglio che il sindaco non la firmi»

Rutelli ha voluto ricordare tutto ciò che ha fatto per la comunità gay «Un ufficio in Campidoglio la rimozione di una rete che trasformava in ghetto la sede di un circolo omosessuale l assistenza domiciliare ai malati di Aids la sua partecipazione al Gay Pride e per la prima volta la presenza del comune alle Fosse Ardeatine per ricordare lo sterminio dei gay nei lager

C F

Scognamiglio rinvia il provvedimento alle Camere: «Non c'è la copertura necessaria»

Risarcimento Aids, stop al decreto

ROMA Di impegnare denaro che non esiste non me la sento È così Carlo Scognamiglio presidente del Senato nell esercizio delle funzioni di presidente della Repubblica mentre Scalfaro è in Brasile decide di rinviare alle Camere per problemi appunto di copertura finanziaria il decreto sui risarcimenti ai familiari delle vittime dell Aids Il provvedimento – che era stato definitivamente convertito in legge proprio l altro ieri dalla Camera – prevede il risarcimento di 150 milioni per i familiari di chi muore di Aids o altre altre patologie contratte per trasfusioni, vaccinazione o somministrazione di emoderivati

Motivando il rinvio alle Camere Scognamiglio afferma che tre delle disposizioni del decreto «comportano oneri finanziari in ordine ai quali non viene indicata alcuna copertura» Secondo il presidente del Senato capo dello Stato supplente inoltre in due dei tre casi gli oneri non sono neppure indirettamente quantificati Per quanto riguarda il fondo costituito per finanziare i risarcimenti al quale il decreto attribuisce una dotazione annua di 150 miliardi Scognamiglio sottolinea che per il 50% (pari a 75 miliardi) dovranno concorrere le imprese farmaceutiche e per il resto soltanto 20 miliardi sono regolarmente stanziati poiche provengono dalla legge del 92 mentre per gli altri 55 miliardi il relativo onere finanziario risulta completamente «scoperto» Il capo dello Stato supplente non ha dubbi Nessuna finalità neppure la più nobile e utile alla collettività deve essere perseguita attraverso la violazione della nostra carta fondamentale impegnare denaro che non esiste significa chiaramente rendere vano lo scopo stesso che si intende perseguire

Immediate le reazioni Contro il rinvio alle Camere del decreto sull indennizzo per il danno biologico il Tribunale per i diritti del malato assieme alle Fondazioni emofilici e Futuro senza talassemia promuoverà nei prossimi giorni un «programma di azione» Per il presidente nazionale del Tribunale per i diritti del malato Teresa Petrangolini è infatti «necessario portare al più presto alla riparazione di un torto così grave nei confronti di cittadini già così duramente colpiti dalla malasanità Il rinvio alle Camere del provvedimento secondo Petrangolini «è un fatto scandaloso in quanto la nuova legge doveva fare un po di giustizia sul triste capitolo dei danni subiti da migliaia di persone a causa delle trasfusioni di sangue» «Non abbiamo ancora elementi per assegnare precise responsabilità – conclude la presidente del Tribunale del malato – anche se una legge approvata praticamente all unanimità dal Parlamento non può essere bloccata addirittura l ultimo giorno prima della sua decadenza senza che dietro a ciò ci siano interessi inconfessabili come quelli di alcune case farmaceutiche»